

L'onorevole Chinaglia ha facoltà di parlare.

CHINAGLIA. Io ringrazio innanzitutto l'onorevole presidente, il quale ha chiarito alla Camera il vero significato dell'emendamento, che d'accordo con molti altri colleghi ho avuto l'onore di presentare.

Non avrò invero d'uopo di molte parole per svolgere questo emendamento; prego pertanto la Camera di volermi concedere alcuni istanti della sua benevola attenzione.

È stato riconosciuto come principio fondamentale che la base della nostra legge elettorale, relativamente al riparto del numero dei deputati in ciascuna provincia, debba essere la popolazione.

L'onorevole Zanardelli nella sua splendida relazione ha dato intorno alla razionalità ed alla giustizia di questo principio dimostrazioni così evidenti, che io proprio mi sento dispensato d'aggiungere in proposito qualsiasi altra parola. D'altro canto il Ministero stesso nel proporre il progetto di riforma della legge elettorale non solo convenne in questo concetto, ma volle anche praticamente attuarlo, proponendo appunto un riparto esclusivamente basato sui dati della popolazione.

Per effetto di tale riparto, il numero dei deputati in talune provincie...

MELCHIORRE. Domando di parlare.

CHINAGLIA... andrebbe a subire quelle varianti che si riscontrano nell'articolo 63 del progetto ministeriale.

Tali varianti, o signori, si rendevano necessarie e giuste perchè ove si avesse voluto mantenere l'attuale riparto, ciò non si avrebbe potuto fare senza dar luogo a flagranti e manifeste sperequazioni.

L'onorevole Zanardelli nella sua relazione riconosceva questo inconveniente, e riconosceva la necessità di doverlo togliere mediante una più opportuna e giusta ripartizione, adducendo anche parecchi esempi di manifeste difformità fra una provincia ed un'altra. Dunque in principio tutti erano d'accordo in questo concetto, ma quando si venne all'applicazione pratica di esso, la Commissione trovò di non potersi acconciare al riparto fatto dal Ministero, perchè non le parve prudente di seguire, come il Ministero aveva fatto, i dati del vecchio censimento.

Ora io proprio non mi so capacitare delle ragioni che si addussero su questo punto, imperocchè se la Commissione, come da principio pareva che opinasse, avesse proposto qualche temperamento diretto a togliere le maggiori, e più manifeste difformità che si presentavano, allora avrei capito che per il momento si avesse anche potuto prescindere dalle risultanze del vecchio censimento: ma dal momento che la Commissione non ha fatto altro

che mantenere, sia pure temporaneamente, il riparto attuale, io dico che fra i due sistemi era molto più preferibile quello proposto dal Ministero.

Infatti col sistema della Commissione noi siamo certi di perpetuare inconvenienti gravissimi proprio nel momento più importante e più decisivo, e cioè quando si faranno le nuove elezioni; mentre col sistema proposto dal Ministero noi ci saremmo almeno avvicinati a quella più aggiustata proporzione, che per noi si potesse, a quella esattezza relativa che è sempre da preferirsi quando non si può raggiungere l'esattezza assoluta.

Non parmi dunque una buona ragione quella della Commissione, che, non potendosi oggi avere tutto preciso e perfetto, si debba per questo lasciare le cose così squilibrate come sono, e rimandare alla Sessione successiva alla pubblicazione ufficiale del nuovo censimento questo indispensabile riparto. Io credo, signori, che non vi sia bisogno di essere profeti per prevedere che questa disposizione non sarà applicabile se non nella nuova Legislatura, in un momento quindi in cui meno opportuno, meno urgente si presenterà il bisogno di addivenire alla revisione avvertita. E come volete voi in una Camera nuova che i deputati si occupino di questa specie di riforme? Come volete voi nel principio di una Legislatura, che si possano decapitare dei deputati, che sarebbero di troppo nel collegio che li ha chiamati a rappresentarli?

Io vi affaccio quindi anche questa difficoltà pratica, questa difficoltà proveniente da motivi di alta convenienza, per cui nella nuova Legislatura difficilmente potrà eseguirsi la desiderata ripartizione.

Dunque il paese, colla proposta fatta dalla Commissione, dovrà fare le nuove elezioni con un riparto da noi tutti riconosciuto difettoso e manchevole. Vi saranno popolazioni che si troveranno fornite a dovizia di rappresentanti, e ve ne saranno altre che non li avranno nemmeno nello stretto numero legale. Noi abbiamo, per esempio, nell'alta Italia, un'estesa zona di paese, formata dalle provincie di Mantova, Verona, Padova, Treviso, ciascuna delle quali sarebbe in diritto di nominare un deputato di più di quelli che ha attualmente: con la proposta della Commissione questo loro dritto verrà disconosciuto.

Dopo lunghissimi sforzi e dibattiti noi, o signori, siamo venuti a questa grande riforma della legge elettorale; colle più minute indagini, e con risoluti propositi di profonde innovazioni, abbiamo messo mano a rifare ogni singola parte del vecchio edificio; perchè vorremmo lasciare intatta soltanto questa parte, la quale a tutta prima si manifesta manchevole della sua vera base?